

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



11
2017

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

11

2017

Anno VII - 11/2017

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Damiano Palano, Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani, Riccardo Redaelli

COMITATO DI REDAZIONE

Mireno Berrettini, Cristina Bon, Luca G. Castellin, Andrea Locatelli

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP
e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo
librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena- IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2017 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN edizione cartacea: 978-88-9335-121-8

ISBN edizione digitale: 978-88-9335-132-4

ISSN: 2239-7302

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore..... 5

ATTI DEL IX CONVEGNO DI STUDIO SULL'ALLEANZA ATLANTICA
LA LOTTA AL TERRORISMO TRANSAZIONALE:
UN RUOLO PER LA NATO?

Introduction 11
di MASSIMO DE LEONARDIS

The Historical Role of NATO 15
di MASSIMO DE LEONARDIS

Europe, Transnational Terrorism and Hybrid War 27
di MARCO LOMBARDI

The Reasons of a No Victory and the Future Perspectives.
The New Phase of the Afghan War
and the Role of the Islamic State (IS/Daesh)..... 39
di CLAUDIO BERTELOTTI

Il “Syraq” tra “Stato Islamico” e frammentazione..... 49
di ANDREA PLEBANI

La NATO e la Federazione Russa,
dalla crisi ucraina alla lotta contro Daesh 67
di EUGENIO DI RIENZO

International Relations Theory and
NATO's Post-Cold War Path: an Ongoing Debate 85
di LUCA RATTI

La NATO e le partnership: un “serbatoio di coalizioni”? 111
di GIANLUCA PASTORI

Il ruolo della NATO nella lotta al terrorismo secondo gli Stati Uniti	129
di DAVIDE BORSANI	
From Flank Defence to War Against Terrorism. Germany's Posture on the NATO Periphery since the Cold War (1961-2016)	155
di BERND LEMKE	
Turkey and NATO as seen from Ankara.....	169
di STEFANO M. TORELLI	
L'Italia nel contrasto al terrorismo	175
di GIUSEPPE CUCCHI	
Uomini e mezzi per un intervento italiano	193
di PIETRO BATAACCHI	

MISCELLANEA

Società e Stato nel magistero di Pio XII	207
di BENIAMINO DI MARTINO	
La questione dei diritti umani nello spazio post-sovietico.....	251
di RUSTAM KASYANOV ed EKATERINA TORKUNOVA	
<i>Gli Autori</i>	263
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i>	269

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha più di trent'anni di vita, essendo stato costituito nel 1983 sulla base del precedente Istituto di Scienze Politiche. Conta attualmente ventisei membri di prima afferenza; oltre ai Docenti e Ricercatori di ruolo ed ai Professori a contratto, svolgono la loro attività di studio e di ricerca nell'ambito del Dipartimento un numero rilevante di collaboratori a vario titolo (Assegnisti di ricerca, Borsisti post-dottorato, Dottori e Dottorandi di ricerca, Addetti alle esercitazioni, Cultori della materia).

Il Dipartimento costituisce una delle due strutture scientifiche di riferimento della Scuola di Dottorato in Istituzioni e Politiche. Inoltre il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA), costituito nel 1999, «collabora – in particolare – con la Facoltà di Scienze Politiche [oggi Facoltà di Scienze Politiche e Sociali] e con il Dipartimento di Scienze Politiche».

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari – diritto, scienza politica, storia – orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali e organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati. Il fondatore del nostro Ateneo, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e in precedenza Preside della Facoltà di Scienze Politiche affermava: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono quindi tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. Vi sarà modo di verificare e approfondire anche in questi *Quaderni* il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

Come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionale, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase «*Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*», che esprime lo spirito di libera ricerca nella fedeltà alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di S. Tommaso d'Aquino: «*Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardentem concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen*». Tale preghiera, «*dicenda ante studium vel lectionem*», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione «*Ad vitam sapienter instituendam*».

Il Dipartimento di Scienze Politiche promuove:

- il coordinamento fra Docenti e Ricercatori per un efficace svolgimento della ricerca negli ambiti disciplinari di competenza;
- lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito storico, politico, giuridico-internazionale e un attivo dialogo tra gli studiosi delle varie discipline;
- l'organizzazione di convegni, seminari e conferenze, attraverso i quali realizzare un proficuo confronto fra studiosi, l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze politiche;
- la realizzazione di pubblicazioni scientifiche, che raccolgano i risultati delle ricerche promosse e i contributi dei membri del Dipartimento e degli studiosi partecipanti alle attività seminariali e di ricerca organizzate dal Dipartimento stesso.

Proprio la rilevante e qualificata attività promossa dal Dipartimento ha indotto alla pubblicazione (a stampa e su Internet) dei presenti *Quaderni*, per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Da questo numero entrano in vigore alcune modifiche nell'organizzazione scientifica e redazionale dei *Quaderni*, rese necessarie dal loro crescente sviluppo. La pubblicazione degli articoli già da questo numero è soggetta a *Peer Review* anonima. Viene creato un Comitato di redazione il cui segretario sarà il Dr. Davide Borsani. Il Direttore ringrazia per il suo impegno il Prof. Gianluca Pastori, che ricopriva l'incarico di Capo redattore, ora abolito.

Il presente numero pubblica nella prima parte le relazioni pervenute e pubblicabili presentate al IX Convegno di studio sull'Alleanza Atlantica: *La lotta al terrorismo transnazionale: un ruolo per la NATO?* Nella sezione *Miscellanea* compaiono due articoli su aspetti del pensiero cristiano, cattolico e ortodosso, in campo politico.

Il prossimo Quaderno n. 12 verrà pubblicato nel corso del 2017.

Turkey and NATO as seen from Ankara

di STEFANO M. TORELLI

Abstract – *Le relazioni fra NATO e Turchia potrebbero trovarsi ad un punto di svolta, tanto che recentemente, e come mai prima d'ora, molte critiche si sono levate contro Ankara, arrivando persino a suggerirne l'espulsione dall'Alleanza. Le ragioni che hanno portato a questa crisi sono molteplici: da una parte, l'accusa alla Turchia di aver appoggiato, quanto meno indirettamente, lo Stato Islamico e, dall'altra, il rischio di un confronto fra NATO e Mosca causato nel novembre 2015 dall'abbattimento del jet russo in territorio turco; il paese, inoltre, sembra colpito da una svolta autoritaria in politica interna, con episodi di dura repressione e censura. Non bisogna dimenticare poi come la Turchia sia sempre rimasta focalizzata sulla cosiddetta "questione curda", percepita come principale minaccia alla sicurezza nazionale, scenario ancor più complicato dall'intrecciarsi con l'evoluzione dello Stato Islamico. La Turchia si trova così al centro di un paradosso, che la vede teoricamente schierata nelle file di un'Alleanza di cui sembra non condividere gli obiettivi. Quali prospettive per nuovi o rinnovati fronti di cooperazione?*

Relations between NATO and Turkey appear to be at a crossroads. Never before as in recent months have so many critical voices been raised against Turkey, with some analysts and experts even suggesting the possibility that Ankara may be expelled by the Atlantic Alliance.

The reasons are well known: on the one hand, Turkey is accused of having supported, at least indirectly, the so-called Islamic State (or Daesh) in the north of Syria, especially for anti-Kurdish reasons, threatening to undermine all western efforts, which have relied on Kurd fighters as allies on the ground against the Daesh. On the other side, in November of 2015 Turkey risked dragging NATO into a broader confrontation with Russia because of the downing of a Russian jet that had violated Turkish airspace.

Furthermore, if we look at the internal scenario, Turkey seems to have entered a phase of new authoritarianism, made evident by the climate of repression and censorship against the media. Why does Turkey seem so distant from western allies and how can Turkish foreign policy align again with the NATO interests?

Turkey, a NATO member since 1952, has the second biggest army within it. In the era of the bipolar world, it was definitely easier than today to frame the interests and behaviours of international actors. The world was much more “static”, international relations were based on belonging to one or another camp and the two poles were well defined. In this context, Turkey has always played an important role as a bulwark of western defence against the Soviet Union. The military has historically been the nucleus around which the country’s institutions have evolved and Turkey served as a deterrent to Moscow. The major threats to its security were constituted by the presence of the Soviet Union at its borders and of USSR satellites in the area (especially Syria, known as the “Cuba of the Middle East”). In addition, from the 1970’s onwards, a major threat was the presence of extreme leftist groups and most of all, the Kurdistan Workers’ Party (PKK), which in 1984 started an actual armed struggle against the Turkish state. In this context, for decades the Middle East held little interest for Turkey.

Everything changed with the fall of the Berlin Wall and the dissolution of the Soviet Union, after which the world’s balancing acts have become more fragile. Meanwhile, in the late eighties and early nineties, a number of internal changes occurred in Turkey (beginning its process of democratization), which gave a new political and economic direction to the country. In this context, Ankara has become interested again in the Middle East. It began to open up to old enemies, such as Iran and Syria (even Russia itself), with the aim of creating an environment more feasible to an exchange of relations that, at once, could encourage Turkey to grow and make it a new pivotal actor in the Middle East.

With the rise to power of Erdogan and Justice and Development Party (AKP) in the early 2000s, this policy was increasingly evident and Turkish foreign policy has become multidirectional and directed to the Middle East, Eastern Europe, Central Asia, Caucasus and Africa. Here were the roots of the so-called policy of “zero problems with the neighbours” inspired by Erdogan’s foreign policy adviser of the time, Ahmet Davutoglu. For a decade, we heard about a supposed Turkish model for the Middle East, but the situation changed again with the outbreak of civil war in Syria. To better understand how Ankara is reacting to the evolving area, we need to understand the strategic priorities of Turkey and the perception that Turkey has regarding its position in the Middle East and the threats to its security.

The Kurdish question

The main threat Turkey sees to its security and national interest is embodied in the so-called Kurdish question. Next to this perceived threat, during the last twenty-five years Turkey has tried to limit as much as possible the negative effects of the crises on its borders, first of all in Iraq. The civil war in Syria, with Erdogan sided strongly against Assad, represents another crisis that can potentially destabilize the country (it involves the Kurdish issue, the refugees issue and cross-border terrorism).

Therefore, at this time, the Kurdish question and the civil war in Syria (two issues that are becoming indelibly connected) are seen as the largest drivers of instability for Turkey. In addition, the advance of Islamic State and the infiltration of Daesh right across the borders of Turkey have undermined Turkey's stability. The evolution of Daesh itself is illustrative of how Turkish politics have been ambiguous since 2011. Initially Turkey tolerated Daesh activities in order to fight Bashar al-Assad, but now Daesh has become too influential and even Ankara has understood that it must be combated. On the one hand, Turkey could not continue, if it wanted good relations with the west, turning a blind eye towards the advance of the Islamic State. On the other hand, it actually had to react when it was directly hit by terrorist attacks in 2015.

However, if we come back to the analysis of what I call the main Turkish security obsession, namely Kurdistan, it is easy to deduce Ankara's dilemma in the current Syrian-Iraqi context. Turkey is caught between two fires: on the one hand, fighting Daesh siding with its historical transatlantic allies. On the other hand, preventing the Kurds from acquiring any kind of tactical or strategic advantage in the area. Since the Democratic Union Party (PYD), a sort of Syrian branch of the PKK, is among the foremost western allies in the fight against the so-called Caliphate, the zero-sum game that results means that fighting Daesh can indirectly benefit the Kurds.

For this reason, Ankara has again escalated its confrontation with the Kurds and has reignited the fires of war in its southeastern regions. With the pretext of fighting Daesh, it also hits the Kurds in Syria and Iraq. Moreover, Prime Minister Davutoglu did not hesitate to compare Islamic State to the PKK, making it clear that for Turkey the Kurdish issue represents the highest priority. In doing so, Erdogan also temporarily realigned his country to the positions of the nationalists

and of the army, which effectively he had ousted from power circles during ten years of political and judicial campaigns. However, what kind of strategy is it? In fact, this seems to be more like a short-term solution than a structured strategy. But on the contrary, in order to have stable borders and eradicate the threats to its security, Ankara needs a long-term strategy and needs to secure its allies.

Controversial authoritarianism

Turkey is currently experiencing the paradox of being integrated into the western security and defense system, while not sharing some of the most basic western objectives. In addition, if it's true that NATO is not only a community for shared security, but also for shared values based on a common commitment to democracy, Turkey could also feel under pressure for its controversial authoritarianism. We could draw a parallel with what has happened in Turkey's relations with the EU, at a time when Ankara, having been admitted as a candidate for full access, has nevertheless always suffered discriminatory treatment at its hands. However, in that case, Turkey was trying to comply with the EU standards when the latter closed its door to Ankara. In response, Turkey has tried to demonstrate that it could survive perfectly well without joining the EU. With this goal in mind, it has expanded its relationships to other (Eastern) theatres.

NATO, however, is not the EU. What alternative does Turkey have in terms of military alliance and security? Last month, Saudi King Salman went to Ankara to visit Erdogan and the two discussed the creation of a sort of NATO-style alliance of Islamic, actually Sunni, countries. However, this kind of project implies an inevitable Ankara rapprochement with Egypt, with whom relations are very cold because of the support given by Erdogan to the Muslim Brotherhood. Above all, it would be impossible to imagine such a coalition without the consent – and the direct support – of the United States. This means that such a possibility cannot be an alternative to NATO membership for Turkey, and explains why for Turkey NATO membership is hardly in question.

Latest evolutions

Finally, the latest developments in the relationship between the EU and Turkey seem to suggest that Ankara has a new relevant partner on the western side, represented by Germany. Does it mean that the strategic axis once based on the special relationship between Turkey and the US could now be replaced by relations between Berlin and Ankara? To be clear, Turkish-German bilateral relations respond more to a contingent need of the EU, in the face of the migration emergency, than to an effective new realignment.

Despite the differences within NATO, Turkey and the US will continue to cooperate. In the Turkish vision, the key for stability in the Middle East would be the defeat of Assad and the establishment of a friendly new government in Syria. At the same time, this objective should be reached without giving the Kurds any possibility to claim an independent state, or any sort of further autonomy. Beyond current positions, the US too do not seem to support the creation of an independent Kurdistan.

Both the US and Turkey agree on the necessity of fighting Islamic State. Against this background, the future balances of the region, with Russia and Iran trying to maintain their influence in Syria and the Sunni axis trying to counter-balance these efforts, are the most important issue to be resolved. Nevertheless, the most worrisome issue for the Turkish government is still the internal Kurdish question. Western efforts should be concentrated once again on bringing Turkey and its Kurdish community to the negotiating table. Turkey needs reassurances that Kurdish claims will not be backed by its western allies. However, at the same time Ankara has to turn down the escalation against its Kurdish communities and it has to give up on censorship against civil society.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-9335-121-8 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mapa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze. La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00